**IT**

Webstory

**800 000 posti di lavoro persi ogni anno   
per colpa dei prodotti contraffatti**

**L'unione doganale dell'UE è fondamentale   
nella lotta alla contraffazione**

**Pur ritenuta ancora un fenomeno esterno all'Unione europea, la produzione di merci contraffatte è in aumento ovunque, anche negli Stati membri. Le reti criminali, già esperte in altre attività illegali come la frode, la falsificazione di documenti, l'evasione fiscale o la tratta di esseri umani, vedono nella contraffazione un'attività redditizia, che comporta meno rischi e il vantaggio di costi di trasporto minori e di aggirare i controlli doganali. Pur essendo i dati relativi alle attività illegali ampiamenti basati su stime e approssimazioni, le cifre sono comunque allarmanti: il valore degli scambi di prodotti contraffatti a livello mondiale oscilla, infatti, tra 600 (stime ONU) e quasi 1 000 miliardi di euro (secondo altre fonti statistiche internazionali). Nel caso dell'UE, l'OCSE stima che fino al 5 % delle importazioni di beni, pari a 85 miliardi di euro, sia costituito da prodotti contraffatti o usurpativi, provocando ogni anno la perdita di circa 800 000 posti di lavoro e di quasi 14,3 miliardi di euro in entrate fiscali, comprese IVA e accise.**

Dato che il 39 % circa del PIL e il 26 % dell'occupazione nell'UE provengono dalle industrie ad alta intensità di diritti di proprietà intellettuale, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ritiene che l'Unione e i suoi Stati membri non debbano più ignorare questo fenomeno, e li invita a sostenere le PMI e le industrie direttamente interessate, aggiornando, armonizzando e rafforzando il quadro normativo in vigore. "*Se non agiamo subito, rischiamo di incorrere in problemi multilaterali sotto forma di effetti negativi per la ricerca, l'innovazione e gli investimenti, danni di immagine e qualità, rischi per la salute, la sicurezza e l'ambiente, mancati introiti fiscali e parafiscali, e incapacità di contrastare la criminalità organizzata*", ha dichiarato **Antonello Pezzini**, mettendo in luce alcune delle conseguenze dell'inazione. Antonello Pezzini è il relatore del parere del CESE sul tema ***L'industria dei prodotti contraffatti e usurpativi***, adottato alla sessione plenaria di luglio e contenente alcune proposte concrete per lottare contro la contraffazione dei prodotti e la pirateria.

**La mancanza di una regolamentazione omogenea su tutto il territorio dell'UE fa il gioco dei criminali**

"*Sia la frammentazione e la disomogeneità dell'attuazione a livello nazionale delle norme e degli standard UE che la differenza di efficacia dei controlli doganali fanno il gioco dei contraffattori e favoriscono l'ingresso di prodotti contraffatti nell'UE. Ciò non solo pregiudica la competitività delle imprese, ma in molti casi costituisce una minaccia per la salute dei consumatori e la sicurezza pubblica*", ha sottolineato Pezzini, sollecitando l'UE e gli Stati membri a concentrarsi sull'obiettivo di accelerare il completamento della Dogana unica europea, con procedure e strumenti condivisi e banche dati unificate e immediatamente percorribili.

Il dovere di lottare contro la contraffazione spetta *in primis* al settore privato UE delle industrie maggiormente interessate da tale fenomeno, che però non deve essere lasciato solo; la Commissione europea e gli Stati membri devono fare la loro parte, vale a dire aggiornare al più presto il quadro normativo relativo ai diritti di proprietà intellettuale, adeguare ed armonizzare le sanzioni penali attualmente applicabili negli Stati membri.

Inoltre, le industrie interessate e i proprietari di marchi devono creare partenariati con i provider di siti Internet, i produttori di contenuti, gli operatori di pagamenti elettronici, gli inserzionisti, le reti pubblicitarie e i registri di domini Internet: insieme, infatti, saranno in grado di generare rapidi adattamenti ai repentini cambiamenti di mercato. "*È nell'interesse dell'economia e dell'industria europea nel loro insieme mantenere una buona reputazione e, di conseguenza, lottare contro ogni forma di frode. Per aver ragione delle reti criminali, è essenziale creare delle alleanze tra le diverse imprese, sostenute da un solido quadro normativo*", ha dichiarato Pezzini.

Le 3 000 zone di libero scambio dislocate in 135 paesi diversi — con la zona franca di Tangeri Med in Marocco a soli 15 km dall'UE — richiedono un'attenzione particolare, poiché vengono spesso utilizzate come luoghi per scambiare, documentare e ri-etichettare i carichi dei contenitori.

**I prossimi passi da compiere: elaborare un piano d'azione e ottenere il consenso dei consumatori**

Nel suo parere, il CESE esorta ad adottare un nuovo quadro dell'UE per il 2018-2021 che comprenda un piano d'azione interamente finanziato e coordinato al fine di rafforzare la legislazione e le iniziative a livello dell'UE in materia di lotta contro la contraffazione. Tra le misure proposte, oltre a quelle citate in precedenza, figurano:

* promuovere applicazioni innovative di tracciabilità e monitoraggio;
* incrementare l'attività di intelligence e gli accordi bilaterali di contrasto lungo l'intera catena di contraffazione;
* inserire clausole anticontraffazione nei nuovi accordi di libero scambio;
* agire in modo coordinato sull'e-commerce (metodi di pagamento e pubblicità) e adottare norme comuni specifiche per monitorare la vendita di farmaci e altri prodotti sensibili su Internet;
* in collaborazione con l'EMA, Europol, l'EFSA e l'ENISA, adottare norme specifiche per monitorare la vendita di medicinali, alimenti e altri prodotti sensibili su Internet.

"*Dobbiamo anche fare opera di sensibilizzazione*", ha affermato il correlatore **Hannes Leo**. *"È importante che i cittadini siano non solo informati dei rischi che l'acquisto di un prodotto contraffatto potrebbe comportare per la loro salute e sicurezza, ma anche consapevoli delle terribili situazioni - tra cui il lavoro forzato e condizioni ambientali nocive - in cui spesso tali prodotti sono fabbricati, nonché dei danni che la contraffazione può provocare alla nostra economia e ai nostri posti di lavoro*"*.*

Tra i paesi le cui imprese sono state maggiormente interessate dal fenomeno della contraffazione tra il 2011 e il 2013 figurano gli Stati Uniti con il 20 %, seguiti dall'Italia con il 15 %, la Francia e la Svizzera con il 12 % e il Giappone e la Germania con l'8 %.

Maggiori informazioni sul parere e sulle misure proposte contro la contraffazione e la pirateria sono disponibili sulla nostra pagina web (inserire link al parere).